

ECONOMIA

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Visco: più soldi a famiglie e imprese

- **L'allarme del governatore: sostenere la domanda, ripresa ancora debole**
- **Ipotesi «bad bank» per aumentare i prestiti**
- **Pil 2014 fermo a 0,75%**

La ripresa è ancora «debole e incerta». La crescita italiana si fermerà quest'anno ancora a cifre da prefisso telefonico, 0,75%. Altroché l'1,1% a cui punta il governo. La Penisola resta assediata dall'alta disoccupazione, soprattutto tra i giovani, e dalla bassa competitività per il grado ancora insufficiente di innovazione. L'economia è ancora in panne: è urgente sostenere il reddito delle famiglie e delle imprese attraverso sgravi fiscali. È un quadro devastante quello fornito dal governatore Ignazio Visco in occasione dell'Assiom Forex (la tradizionale assemblea degli intermediari finanziari) di Roma. Per uscire da un tunnel che sembra interminabile, nonostante alcuni segnali di inversione di tendenza, è necessario agire su diverse leve: prima tra tutte quella del credito. Ed è su questo punto che il numero uno di Bankitalia lancia un messaggio chiarissimo: si risolva al più presto il problema dei crediti deteriorati degli istituti bancari. In altre parole, si «ripuliscono» i bilanci delle banche da questi fardelli, frutto di sei anni di crisi profonda, e si consenta alla macchina di ripartire. Le banche hanno il dovere di contribuire alla ripresa, tanto più che «anche da noi il sistema finanziario deve riguadagnare la fiducia del pubblico».

INTERVENTI AMBIZIOSI

Il governatore non cita esplicitamente il termine inglese, ma è chiaro a tutti che si parla dell'ipotesi «bad bank». Il che vuol dire che non bastano solo le operazioni di mercato di alcuni intermediari, che stanno creando dei «veicoli» su cui scaricare i crediti «spazzatura» (vedi il caso Mediobanca). Questo va certamente «nella giusta direzione». Ma Visco si spinge oltre, chiede «interventi più ambiziosi, da valutare anche nella loro compatibilità con l'ordinamento europeo». Impossibile non pensare al caso spagnolo, in cui lo Stato si è accollato i debiti bancari facendosi finanziare dal Fondo europeo. Certo, l'Italia non è a quel punto. Tanto più che prima di pensare a un finanziamento pubblico, ci sarebbe molto cammino da fare nel nostro Paese sul fronte del mercato del credito. «È un settore ancora poco sviluppato da noi - commenta Innocenzo Cipolletta, a margine del Forex - Le banche dovrebbero ricorrere ai «veicoli» con più frequenza, senza farlo tutti insieme». In ogni caso è cruciale agire ora. Certo, c'è il vincolo di bilancio. Se, tuttavia, l'Italia manterrà la credibilità che ha riconquistato, non guadagnerà solo in termini di minore spesa per interessi,



Il Governatore di Bankitalia Ignazio Visco FOTOGRAFIA DI MAURO SCROBIGNA/LAPRESSE

ma anche in termini di nuova flessibilità sulla spesa pubblica. Insomma, più denaro in circolo e magari anche la possibilità di sostenere il peso dei crediti deteriorati per favorire i prestiti alle imprese.

Il governatore fa un appello preciso alla platea degli intermediari finanziari. «Ogni sforzo va indirizzato a risolvere la domanda favorendo, in una visione condivisa di più chiare prospettive future, la creazione di nuove opportunità di lavoro, l'accumulazione di capitale, un'innovazione volta a ottenere guadagni di produttività da trasferire sui redditi». Il Visco-pensiero sta tutto in queste poche righe: rinforzare la domanda creando posti di lavoro, innovazione, produttività. Il faro dev'essere il sostegno ai redditi delle famiglie, soprattutto quelle più deboli. Bisogna tenere conto «di chi sta soffrendo di più le conseguenze della lunga crisi e dei cambiamenti connessi con l'apertura dei mercati e con il rapido affermarsi delle nuove tecnologie». Torna, nelle parole di Visco, un vecchio «tic» del governatore: quell'attenzione verso le giovani generazioni su cui si scarica la crisi. Il tasso di disoccupazione ha raggiunto «un livello prossimo al 13%, il doppio di quello prevalente prima della crisi e il più elevato da quando è iniziata, negli anni Cinquanta, la rilevazione - osserva Visco - Il forte e protratto calo dell'attività economica ha pesato in misura maggiore sui giovani, tanto che il tasso di disoccupazione per quelli di età compresa tra i 15 e i 24 anni, escludendo gli studenti, è sceso al 43% dal 61% del 2007». Non bastano i segnali di stabilizzazione del tasso di occupazione registrati negli ultimi mesi: il lavoro rischia di arrivare troppo tardi. La ripresa così è messa a rischio.

Oltre al credito, per il governatore ci sono altri due fattori di rischio: la dinamica dei prezzi e le condizioni del mercato dei debiti sovrani. Sul primo punto, Visco esclude l'ipotesi deflazione. Tuttavia ricorda che «anche un periodo prolungato di variazioni dei prezzi al di sotto del livello compatibile con la stabilità monetaria» può ridurre la capacità di spesa delle famiglie. Come dire: il rischio impoverimento è reale. Sul debito pubblico, poi, il governatore offre una impostazione opposta a quella dei fautori dell'austerità. Il tema non si affronta con il solo rigore, ma puntando sulla crescita. Se il Pil aumenterà, sarà automatico rispettare i vincoli del fiscal compact.

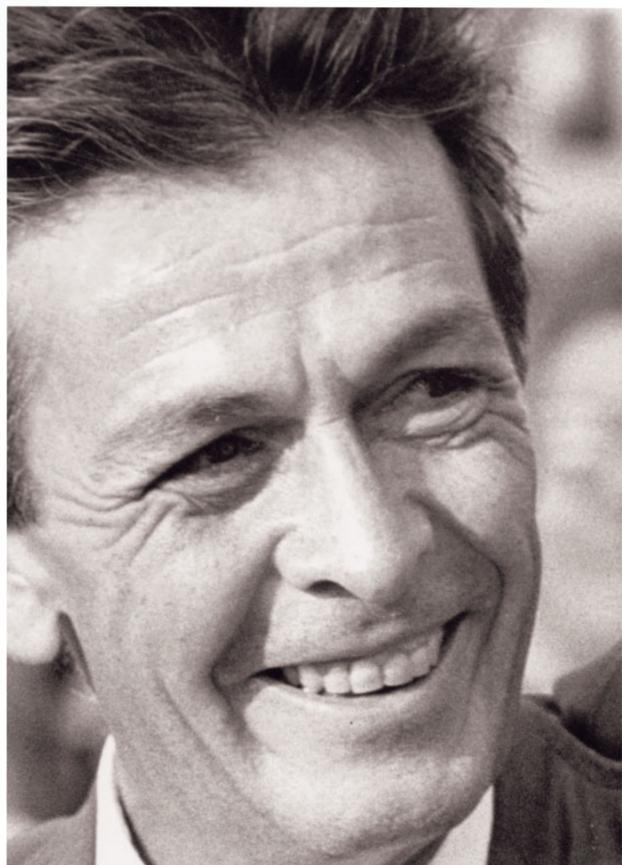
IL CASO

Patuelli (Abi): «Le quote di Via Nazionale si venderanno sul mercato»

«Bankitalia non tirerà fuori un euro». Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli chiude così la polemica sugli eventuali riacquisti della Banca centrale di proprie quote ipotizzate dal decreto Imu-Bankitalia. Secondo il presidente dell'associazione bancaria le quote da immettere sul mercato troveranno sicuramente acquirenti. La bagarre dei 5Stelle ha infastidito il mondo della finanza, e lo stesso Palazzo Koch. Nella platea dell'Assiom- Forex si

percepisce imbarazzo e irritazione. «Tutte le voci allarmistiche - ha aggiunto Patuelli - su un'eventuale spesa della Banca d'Italia saranno smentite dai fatti alla fine del triennio». Il governatore nel suo intervento è stato più distaccato del presidente Abi. Ma altrettanto ottimista sugli effetti positivi dell'operazione studiata dal governo Letta. «La rivalutazione del capitale della banca ha adeguato valori fermi da decenni - ha ricordato Visco - L'aumento del

capitale di migliore qualità che ne consegue per le banche partecipanti contribuirà a sostenere l'offerta del credito». Insomma, l'operazione è a vantaggio del Paese, non certo di pochi, sottintende il governatore. Una risposta indiretta a chi - soprattutto tra i grillini - accusava il governo di aver consentito una operazione inutile agli intermediari, visto che non sarà considerata dagli stress test della Bce. **B. DI G.**



Enrico Berlinguer.
La serietà della politica

Presiede
Aldo Tortorella

Relatori:

Francesco Barbagallo
Enrico Berlinguer
nella storia d'Italia

Laura Boella
La politica e la vita

Per permettere la partecipazione di un maggior numero di persone il Convegno si terrà nella Nuova Aula dei Gruppi Roma, via di Campo Marzio 78

Lucio Caracciolo
Il mondo di Berlinguer

Giorgio Lunghini
L'austerità come filosofia sociale

Alberto Melloni
Chiesa e questione cattolica in alcuni scritti di Enrico Berlinguer

Giornata di studio

Martedì
11 febbraio 2014
ore 10.00 - 17.00

Si prega di confermare la partecipazione (tel. 06 67111, mail: info@enricoberlinguer.org). Accrediti dalle ore 9.00.

Per gli uomini, sono di rigore giacca e cravatta.

